

Domani la riunione del direttivo Cgil, Cisl, Uil Finita la tregua, si prepara la giornata di lotta del 19

ROMA — La tregua elettorale è finita. Già ieri i metalmeccanici e gli edili hanno ripreso gli scioperi articolati in iniziative pubbliche. Altre manifestazioni nazionali si preparano in questi giorni (in particolare quella dei metalmeccanici per il 22 con manifestazione a Roma). Il momento unificante di queste lotte sarà, comunque, lo sciopero generale di 4 ore del giorno 19.

Ieri la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha discusso e approvato la relazione che Luciano Lama presenterà domani al direttivo unitario. Il segretario generale della Cgil oltre a illustrare le motivazioni dello sciopero, tratterà una prima analisi dei risultati delle elezioni politiche ed europee. Proprio sui temi politici, alla vigilia della riunione, alcuni dirigenti sindacali (Sartori della Cisl, Buttinelli della Uil) avevano diffuso dichiarazioni polemiche nei confronti di una presunta « linea dura ». E' toccato, però, a due altri esponenti della Cgil e della Uil (rispettivamente Ciancaglini e Vanni) chiarire ieri sera, dopo la discussione di due ore in segreteria, che la relazione è stata ampiamente concordata e tiene conto del dibattito e delle osservazioni avanzate nella precedente riunione.

Del resto, se proprio di « linea dura » si deve parlare, questa va individuata nelle posizioni assunte dalla Confindustria da una parte, dal governo dall'altra. I « no » del padronato alla prima parte delle piattaforme sembrano nascondere, infatti, un tentativo di rinviare nei confronti del movimento sindacale. Ad aggravare la situazione poi concorrono i colpi di mano di alcune aziende, prime fra tutte la Fiat, coi licenziamenti di alcuni delegati (e al sindacato si parla di « rappresaglie »). Neppure le prime intese raggiunte, non soltanto con i controparti pubbliche (in particolare con l'Asap per i chimici), ma anche con organizzazioni del padronato privato (il caso più significativo riguarda l'accordo tra FLM e Federmecanica sulla mobilità), hanno contribui-

to a rendere più nitide le prospettive di questa stagione contrattuale. La situazione, poi, è resa ancora più ingarbugliata dall'atteggiamento rinunciatorio del governo (al di là delle posizioni assunte individualmente da questo o quel ministro) che, in tal modo, contribuisce all'esasperazione delle vertenze.

« Linea dura », quindi, è anche quella del governo. La vicenda dei contratti dei dipendenti pubblici l'ha resa ancora più evidente. Il Consiglio dei ministri, infatti, ha approfittato dei decreti sul pubblico impiego (dopo ritardi gravissimi) per concedere, al di fuori di ogni contrattazione e al di là di ogni criterio di professionalità, consistenti aumenti ai quadri dirigenti. Le richieste sindacali perché un tale provvedimento fosse rivisto, sia pure in sede parlamentare, sono state sdegnosamente respinte dal presidente del Consiglio, Andreotti, in piena campagna elettorale. Di qui l'esigenza di rilanciare una tale rivendicazione con una iniziativa di lotta generale.

Ci sono, infine, le situazioni sempre più drammatiche di crisi, per le quali sono necessarie soluzioni legate alla programmazione e a uno sviluppo equilibrato del Sud.

Tra le altre scadenze sindacali si segnala la riunione odierna del Comitato esecutivo della Cisl. Per Nino Pagani, della segreteria, si discuterà anche dell'atteggiamento che il sindacato unitario dovrà tenere nei confronti del governo: « dovrà dirci cosa intende fare della nostra piattaforma, dal momento che siamo debitori di molte risposte ». Ieri, intanto, si è riunita la segreteria della Uil. « La nuova situazione politica determinata dalle elezioni — afferma la nota conclusiva — deve ora consentire per le vertenze contrattuali una rapida e soddisfacente conclusione, che costituisce il presupposto dell'avvio di un confronto serrato sulla politica di programmazione ».

p. c.

Una settimana davvero decisiva per il contratto metalmeccanici?

Oggi le trattative a Milano con la Federmecanica e a Roma con l'Intersind
Un articolo di Pio Galli sull'intesa per la mobilità - «Un primo varco concreto»

ROMA — E' aperta una settimana dura e importante per i metalmeccanici. Nelle fabbriche, con le buste a paga tagliate per le ore perse, sale la tensione. Gli stessi imprenditori — a cominciare dalla Fiat — spesso assediati dai bisogni produttivi, danno segni di nervosismo, a volte giocano alla esasperazione. Sono ora in programma dieci ore di sciopero articolato fino al 29 giugno, con altre 4 ore per lo sciopero generale del 19 e altre otto per la giornata di lotta del 22. Nello stesso tempo, oggi a Milano riprendono le trattative con la Federmecanica e a Roma con l'Intersind e la Confapi. Sono giorni, insomma, in cui si gioca la partita decisiva, la possibilità di arrivare al contratto prima delle ferie.

Non si parte da zero. Il negoziato ha segnato qualche punto non dappoco. E' il caso del tavolo con i padroni privati. Qui è stata raggiunta una intesa sulla mobilità che realizza — come scrive Pio Galli in un articolo per « Rassegna Sindacale » — « un processo di mobilità verso soluzioni certe di lavoro », garantendo un ruolo attivo al sindacato, al consiglio. E' stata così liquidata ogni ipotesi di « agenzia del lavoro ». Un passo avanti dunque, verso un governo contrattato della mobilità, superando la logica del « caso per caso ». L'intesa prevede — spiega ancora Pio Galli — « la garanzia dell'impegno da parte delle imprese ad assumere nella lista unica di mobilità che viene formata, in un rapporto con la lista ordinaria, a livello regionale con successive articolazioni provinciali e comunali ». Sono previsti « strumenti di riqualificazione professionale » tali da produrre un raccordo « tra domanda e offerta di lavoro ». Inol-

tre il lavoratore che entra nella lista speciale mantiene il rapporto di lavoro con la impresa di appartenenza fino a quando non verrà avviato un nuovo rapporto. Coloro che, entro un periodo massimo di due anni (con ricorso alla cassa integrazione) non riceveranno offerte di lavoro equivalenti sul piano professionale rientreranno nella azienda di provenienza.

Sono diritti importanti per intervenire nei processi di ristrutturazione e riconversione, evitando assistenzialismo e licenziamenti. E si è giunti a questi risultati — sottolinea Galli — in un crescendo di lotta con una categoria « né sfiduciata, né sfiata ». I padroni « sono stati costretti a prendere atto di avere di fronte una categoria che non consente manovre diversive », anche sotto l'influenza delle annunciate scadenze (sciopero generale e manifestazione a Roma). Gli stessi risultati elettorali non hanno fornito pur nei loro aspetti « gravi e preoccupanti », « elementi di particolare conforto ai padroni ».

Infatti — dice il segretario della FLM — non è uscita consolidata « una secca linea di rinuncia e di restaurazione », anzi sono emersi « segni di un disagio sociale ancora più profondo di quello che noi stessi eravamo riusciti a cogliere ». Nulla autorizza, perciò, i padroni (e pare che i più avvertiti abbiano ben capito quel che è « di dire ») a pensare « di poter accelerare uno scontro frontale con il movimento ».

E' stato aperto, dunque « un primo varco concreto » nelle trattative con la Federmecanica: sarebbe un errore « considerare spalancata la strada che porta all'accordo ». Ma sta maturando — questo dimostra l'intesa sulla mobilità — « una nuova e diversa disponibilità negoziale ».



Fitta serie d'incontri per gli edili

ROMA — Sono riprese le iniziative di lotta articolate dei lavoratori delle costruzioni (10 ore di sciopero entro il giorno 24, comprese le 4 per lo sciopero generale del 19). Già da oggi la FLC sarà impegnata in una fitta serie di incontri per il rinnovo dei diversi contratti di lavoro. La trattativa odierna riguarderà il comparto dei manufatti e dei laterizi. Domani riprenderà il confronto per i lavoratori del cemento. Giovedì e venerdì invece, le trattative con l'Ance per gli edili. Venerdì, infine, il confronto riguarderà il comparto dei lapidei.

Per il giorno 20 la FLC ha convocato il comitato esecutivo, allargato alle delegazioni che partecipano alle vertenze iniziate, per un'analisi delle vertenze in corso e per decidere eventuali ulteriori iniziative di mobilitazione.

NELLA FOTO: una manifestazione di edili.

A Milano oggi la verifica dei chimici

Il Consiglio generale discute del contratto, dei punti di crisi e dello sciopero

ROMA — Si riunisce oggi a Milano il Consiglio generale della Federazione lavoratori chimici, allargato ai delegati delle più grandi fabbriche, per una verifica dell'andamento delle trattative contrattuali e dello stato di progressivo deterioramento dei punti di crisi del settore.

Sui contratti, innanzitutto. Al giudizio positivo sull'andamento della trattativa con l'Asap si contrappone quello « totalmente » negativo per lo atteggiamento di chiusura assunto, sin dalle prime battute del negoziato, dall'Assichimici. Il carattere pregiudiziale della posizione del padronato chimico è dimostrato proprio dal fatto che le resistenze si concentrano sulla prima parte della piattaforma, la stessa sulla quale la Fulc ha già raggiunto con la organizzazione delle aziende pubbliche una positiva intesa. Non solo, mentre l'Asap si è

impegnata a fornire, alla riunione del confronto prevista per il giorno 18, le risposte di merito su tutti gli altri punti della piattaforma, l'Assichimici non lascia ancora intravedere una benché minima possibilità di soluzione, allineandosi così sulle posizioni più rigide della Confindustria.

Strettamente legata alla vertenza contrattuale è quella per la rapida soluzione dei punti di crisi. La richiesta di un incontro urgente col governo in cui affrontare complessivamente i problemi della programmazione di settore è ancora in attesa. La manifestazione del 25 maggio (quando il presidente del Consiglio, Andreotti, fece bloccare dalla polizia un pacifico corteo di lavoratori diretto a palazzo Chigi, e si rifiutò di ricevere una delegazione della segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil) se ha espresso chiaramente la vo-

lontà dei lavoratori di non accettare soluzioni-tampone o misure assistenziali, ha anche reso esplicito il disegno di alcune forze politiche di indebolire il rapporto tra operai e sindacato in modo da neutralizzare l'opposizione a sbocchi che nulla hanno a che fare con la politica industriale. A ben guardare, questa è l'altra faccia delle resistenze.

Ecco perché la parte preponderante della discussione odierna a Milano riguarderà l'organizzazione del movimento. « Aderiamo con entusiasmo allo sciopero generale del 19 giugno — dice Mario Bottazzi, segretario nazionale della Fulc — e ci auguriamo che, nelle sue motivazioni, il direttivo della Federazione sappia collocare anche quelle riguardanti la crisi dei grandi gruppi chimici. Ad ogni buon conto il Consiglio generale deciderà specifiche iniziative da collegare, poi, a quelle gene-

rali ».

Tra le proposte, una serie di azioni articolate nelle fabbriche e la proclamazione di uno sciopero generale della categoria con manifestazione nazionale.

Ancora una volta, il sindacato chimico è di fronte al compito di legare due realtà sempre più diversificate: quelle del Nord, interessate a una rapida conclusione delle trattative contrattuali anche per poter esercitare un intervento diretto nei processi di ristrutturazione selvaggia dell'apparato produttivo; quelle del Sud, invece, attente alle vicende riguardanti le situazioni di crisi e, quindi, l'occupazione e lo sviluppo di intere zone. « Dobbiamo creare — conclude Bottazzi — le condizioni per rimuovere, prima dell'avvicinarsi del periodo feriale, sia le resistenze padronali sia quelle del go-

La Fiat aumenta ancora i profitti Si sciopera ogni giorno a Mirafiori

Stamane l'azienda presenta agli azionisti una florida situazione finanziaria e produttiva - Ma restano più che mai aperte le vertenze con i lavoratori - Oggi astensioni articolate - Ieri le trattative

Dalla nostra redazione

TORINO — Il bilancio che Gianni Agnelli presenterà stamane agli azionisti della Fiat, riuniti per l'annuale assemblea ordinaria, confermerà due cose: che la Fiat continua a godere buona salute e, tra i grandi gruppi industriali italiani, è probabilmente quello che più ha saputo trarre vantaggio dalla « crisi » congiunturale degli ultimi mesi.

Poche cifre per illustrare la situazione. La Fiat nel 1978 è riuscita a mantenere praticamente invariati i volumi di vendite, compensando con lo aumento del fatturato (da 11.499 a 13.135 miliardi di lire) il netto degli scatti interni al gruppo (gli effetti negativi dell'inflazione). Ha aumentato l'utile netto da 63 a 74,6 miliardi di lire: la cifra potrebbe sembrare limitata per una grande multinazionale, ma bisogna tener presente che la Fiat ha sfruttato ogni cavillo consentito dalla legge per fare ammortamenti fino ad un massimo di 141,2 miliardi (pratica che la FIAT adotta da anni per motivi fiscali).

La Fiat ha pure migliorato la situazione finanziaria a breve termine, che già presentava un attivo di 307 miliardi, portandola a 550 miliardi, ed ha consolidato l'indebitamento a medio-lungo termine, raggiungendo un attivo finanziario complessivo per tutta la « holding » di 630 miliardi di lire. Ha sfruttato il momento favorevole intervenendo nel mercato dei titoli, realizzando un utile netto di 12,8 rispetto al '77 la vendita di automobili in Italia, dell'1,5 quella di autocarri e veicoli industriali, del 14 quella dei componenti per autoveicoli, ed anche nel campo siderurgico ha accresciuto del 13,2 il fatturato (mentre in tutta Europa la siderurgia è in crisi).

Grazie a questi risultati, la Fiat distribuirà agli azionisti un dividendo di 185 lire per ciascuna azione, contro le 150 lire dell'anno scorso, e destinerà 7 miliardi e mezzo di lire all'acquisto di azioni proprie da distribuire agli azionisti come integrazione del dividendo (come già era stato fatto l'anno scorso).

Questi dati forniscono pure una delle spiegazioni del perché la Fiat si è assunta il ruolo di cavaliere della resistenza padronale, sia nel contratto per i metalmeccanici, sia nella vertenza di gruppo aperta dalla FLM contestualmente al contratto per l'occupazione e gli investimenti.

Di fronte ad un sindacato che chiede, nella piattaforma di gruppo e nella prima parte della piattaforma contrattuale, di impostare una politica industriale di lungo respiro, di sviluppo del Mezzogiorno e di riequilibrio delle produzioni anche per meglio fronteggiare la nuova prevedibile recessione economica dei prossimi anni, la Fiat pensa soltanto a trarre il massimo profitto dalle congiunture, vuol continuare a concentrare investimenti nelle aree già congestionate del nord, vuol ridurre il potere contrattuale e di controllo del sindacato.

Ma, nell'attuare questa linea, la Fiat ha incontrato un grosso ostacolo nelle lotte dei lavoratori, che in questa vertenza contrattuale si sono sviluppate con un'ampiezza ed una compattezza senza precedenti, riuscendo anche a rintuzzare le ricorrenti e pesantissime provocazioni padronali.

Alla carrozzeria di Mirafiori ieri i centomila operai hanno fatto un'altra ora di sciopero articolato, per il contratto e contro il licenziamento per rappresaglia di cinque operai in seguito ai fatti della scorsa settimana. Non solo la fermata è riuscita praticamente al 100 per cento (fatto questo che non costituisce più una novità) ma è stata fatta con la massima autodisciplina, rispettando puntualmente gli orari e le modalità decise dal consiglio di fabbrica, smentendo ancora una volta le tesi di chi pensa che il sindacato sia soltanto un « controllore » che non riesce più a « controllare » gli operai.

Da oggi i lavoratori di tutta Mirafiori e delle altre fabbriche Fiat riprenderanno a loro volta gli scioperi articolati, con presidi dei cancelli, manifestazioni, cortei esterni nei quartieri, anche allo scopo di raccogliere i fondi per la più larga partecipazione possibile alla manifestazione di Roma del 22 giugno.

Qualche sintomo dell'efficacia raggiunta dalle lotte comincia a manifestarsi. E' rientrata, per esempio, la rappresaglia che la FIAT aveva compiuto contro il compagno Emilio Coco, uno dei

più anziani e stimati delegati delle fonderie di Carmagnola. Contro di lui era stata avviata una procedura di licenziamento con l'accusa di aver commesso violenze, malgrado le smentite di vari testimoni. Dopo gli scioperi che hanno effettuato non solo i lavoratori della FIAT di Carmagnola, ma quelli di tutte le fonderie del gruppo, la FIAT ha accettato di far rientrare il delegato in uno stabilimento produttivo a partire dal 10 settembre, verificandosi nel suo rientro a Carmagnola.

Per i cinque operai licenziati la scorsa settimana a Mirafiori, scegliendoli a caso nel mucchio, la FIAT mantiene invece un atteggiamento rigido. Ieri mattina l'azienda si è incontrata con la FLM, che ha chiesto di conoscere quali accuse venivano rivolte specificamente a ciascuno dei due operai, dichiarandosi pronta a contestarle in modo documentato, ma la FIAT non ha nemmeno voluto rispondere.

Si profila, intanto, un'intesa per far effettuare questa estate quattro settimane consecutive di ferie ai lavoratori di tutti i settori della FIAT. I problemi relativi sono già stati superati per quel che riguarda i settori dei veicoli industriali. Restano invece da superare i problemi di recupero produttivo che la FIAT ha avanzato per l'auto, in particolare sulle linee della 131 a Cassino e sulle lavorazioni collegate alle presse di Mirafiori e Ricalca e nelle Fonderie, dove la FIAT vorrebbe far lavorare per una settimana in agosto alcune migliaia di operai. La FLM ha replicato che le quattro settimane di ferie consecutive nel settore auto sono una prassi ormai consolidata da due anni. FIAT ed FLM torneranno a incontrarsi giovedì e venerdì prossimi, per discutere non solo delle ferie, ma anche dei problemi produttivi ed occupazionali degli stabilimenti di Napoli, Grottaferrata, Cameri e delle richieste avanzate nella vertenza di gruppo per tutto il settore automobilistico.

Michele Costa

La SEAT si ristruttura integrandosi alla FIAT

Previsti investimenti per 50 miliardi di pesetas

TORINO — Firmato ieri sera, tra Fiat e INI, un accordo per la ristrutturazione della stessa Seat, nel quadro di intesa già raggiunta fra i principali azionisti della Seat (Fiat, INI e sei banche spagnole). Nel darne notizia la Fiat sottolinea che l'obiettivo fondamentale di questa operazione è il miglioramento della produttività della azienda automobilistica spagnola, nel mantenimento della occupazione. La Seat verrà integrata nella politica produttiva e commerciale del gruppo Fiat, che pertanto avrà un peso decisivo nella gestione dell'azienda e nella rea-

lizzazione del piano di ristrutturazione. Il piano di ristrutturazione, il cui contenuto è stato illustrato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali spagnole, prevede investimenti superiori a 50 miliardi di pesetas, da reperirsi in parte attraverso aumenti del capitale Seat, in parte attraverso il ricorso al credito. L'accordo prevede due aumenti di capitale per un importo di 12 miliardi di pesetas, da effettuarsi negli anni 1979 e 1980. Al verificarsi delle condizioni previste dal contratto la Fiat acquisirà entro il 1981, una larga maggioranza della società spagnola.

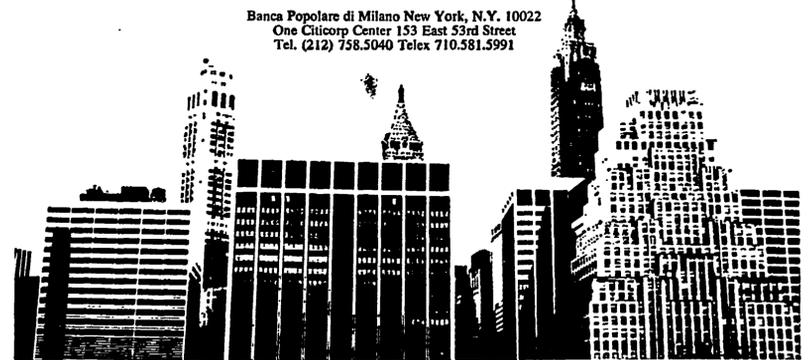
Dal cuore di Milano al cuore di New York per essere più vicini a voi

Dopo Londra e Francoforte ora siamo a New York. Con questa nuova Rappresentanza possiamo così operare direttamente in una delle piazze finanziarie più importanti del mondo. Le dimensioni raggiunte dal nostro Istituto assicurano la migliore assistenza per tutte le operazioni commerciali con l'estero, ma il nostro servizio continua a essere improntato alla tradizione Bpm che è fatta di efficienza e cordialità.

Banca Popolare di Milano

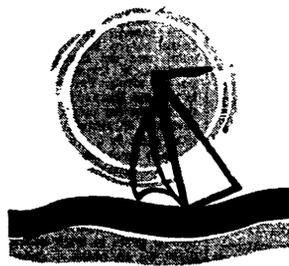
dal 1865 dinamicamente vicino a voi

Banca Popolare di Milano New York, N.Y. 10022
One Citicorp Center 153 East 53rd Street
Tel. (212) 758.5040 Telex 710.581.5991



A PRINCIPINA A MARE:

se pensi che sia impossibile acquistare una casa da vacanze ad un prezzo inferiore ad una roulotte, vieni a vedere il «RIO GRANDE»



Cooperativa Edilizia Alberese r.l.

COSTRUZIONE CENTRO CASE VACANZE
IN PRINCIPINA A MARE (GROSSETO)
TEL.: 0564/34545 - 412193